

Andrea COSTA (1851 – 1910)

Andrea Costa nasce ad Imola il 30 novembre del 1851. E' stato uno dei fondatori del socialismo in Italia.

Di idee dapprima anarchiche, si avvicinò al socialismo anche grazie a Anna Kuliscioff, paladina della lotta per l'emancipazione delle donne e delle classi più umili.

La Kuliscioff fu sua compagna per alcuni anni e lei ebbe una figlia nel 1881.

Fu tra i fondatori della sezione italiana della Lega Internazionale dei Lavoratori, nata su iniziativa di Bakunin nel 1867 e sciolta dopo i moti del 1874 a Bologna, Napoli e Benevento.

Nell'agosto del 1874 venne arrestato a Imola per aver organizzato un'insurrezione di internazionalisti anarchici.

Nel 1879, uscito dal carcere, si trasferì in Svizzera a Lugano, qui scrisse la lettera "Ai miei amici di Romagna", in cui indica la necessità di una svolta tattica del socialismo, che deve passare dalla «propaganda per mezzo dei fatti» a un lavoro di diffusione capillare dei principi, che non darà risultati immediati, ma verrà ripagata nel medio periodo.

La lettera venne pubblicata dall'organo di stampa della "Federazione Alta Italia dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori": La Plebe.

Nell'agosto 1881 fondò a Rimini il "Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna" e, nello stesso anno, partecipò alla fondazione del settimanale cesenate "Avanti!".

Nel 1882 Andrea Costa si candida alla Camera dei Deputati, nei collegi di Imola e di Ravenna, viene eletto nel collegio di Ravenna, diventando così il primo deputato di socialista nel Parlamento italiano.

Nell'agosto del 1883, per coordinare l'opposizione delle sinistre, fonda assieme a Giovanni Bovio e Felice Cavallotti il "Fascio della democrazia".

Iniziato massone il 25 settembre 1883 nella Loggia Rienzi di Roma, ricopre la carica di grande maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia.

A seguito dei disordini scoppiati durante una manifestazione in memoria di Guglielmo Oberdan, il 5 aprile 1889 il Tribunale di Roma lo condanna a tre anni di reclusione per "ribellione alla forza pubblica".

Nel marzo 1890 fu nuovamente condannato per "ribellione", avendo partecipato a Roma alle agitazioni degli operai edili.

Andrea Costa alleato, ma critico del Partito Operaio Italiano e del socialista Filippo Turati, nel 1892 partecipa al Congresso di Genova, in cui tutte le forze socialiste si unificano nel "Partito dei Lavoratori Italiani", dal 1895 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Nel febbraio 1887, nel corso del vivace dibattito parlamentare seguito al massacro di Dogali in Africa, pronuncia la famosa frase "né un uomo né un soldo per l'impresa africana".

Nel 1898 fu fra i promotori della tragica "protesta dello stomaco" a Milano, repressa a cannonate; venne arrestato nuovamente assieme ad altri esponenti socialisti, ma la Camera dei Deputati negò l'autorizzazione a procedere e venne liberato.

Dal 1908 al 1910 fu vicepresidente della Camera dei Deputati.

Andrea Costa muore a Imola il 19 gennaio 1910 e lì è sepolto nel cimitero monumentale, sulla grande lapide è incisa l'epigrafe scritta dal poeta Giovanni Pascoli, suo grande e fraterno amico.